

**USTICA**

Quell'opera di Boltanski che dialoga con le coscienze

DARIA BONFIETTI*

OGGI pomeriggio il sindaco Sergio Cofferati consegnerà all'artista francese Christian Boltanski, uno dei dieci più importanti del mondo secondo la rivista Kunst-Kompass, la "Turrita d'argento" a sottolinearne il suo legame con la nostra città, a cominciare da una memorabile esposizione allestita nel 1997 alla Villa delle Rose.

Boltanski è a Bologna per l'inaugurazione, proprio con una sua opera, del Museo per la memoria di Ustica e l'Associazione dei Parenti delle vittime della strage avvenuta nel 1980 vede in questa premiazione anche, e ancora una volta, il segno dell'adesione del Comune di Bologna, e degli Enti Locali dell'Emilia Romagna, all'impegno per la verità su questa tragedia.

E ancor di più l'impegno ad accettare la sfida di grande valore civile, oltre che emo-

zionale e artistico, che con questa sua "presenza" l'artista ci lancia.

È noto: Christian Boltanski sostiene da sempre di non voler fare "musei". Chiede "chi si ricorda dei nomi incisi sulle lapidi in tutte le parti del mondo?" e teme le cose che si fanno per placare la coscienza e poi dimenticare.

Eppure la sua opera sarà sotto il relitto del dc9 Itavia composto nel deposito Atc di via Saliceto: dialogherà con quella carcassa e con le nostre coscienze perché come sempre la sua arte "esige un coinvolgimento diretto, un abbandono emozionale che è anche un ripensamento dello stato esistenziale di ciascuno di noi".

È un annodarsi al nostro

progetto. l'Associazione è partita dalla esigenza primaria e irrinunciabile di evitare che il relitto del dc9 Itavia, ripescato dal Mar Tirreno e ricomposto per effettuare le varie perizie a Pratica di Ma-

re, potesse andare irrimediabilmente disperso in qualche discarica, perduto per sempre. Intanto perché era il testimone-protagonista della vicenda e aveva accompagnato nell'ultimo viaggio, fino all'ultimo palpito di vita, le 81 vittime innocenti.

SEGUE A PAGINA VII

L'INTERVENTO

L'ultimo volo del Dc 9 deve continuare Boltanski e Pollina l'arte per le coscienze

(segue dalla prima di cronaca)

DARIA BONFIETTI

QUEL relitto poi è diventato il simbolo dell'impegno per la verità, prima inabissata nell'indifferenza, poi poco alla volta richiamata all'attenzione, ripescata con una grande mobilitazione dell'opinione pubblica, poi studiata, sistemata, in parte conquistata da una stagione di impegno della Magistratura.

Alla fine di questo percorso si deve collocare la prima verità che ci è stata consegnata: «l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 è stato abbattuto. Nessuno ha dato la minima spiegazione di

quanto è avvenuto».

Allora anche con l'arte di Boltanski vogliamo ricordare, emozionare, creare consapevolezza e continuare l'impegno per la verità.

Per questo in collegamento ideale, e anche tecnologico con Via Saliceto, all'Istituto Parri abbiamo cominciato a raccogliere, e sempre più lo vogliamo fare, documentazione sull'evento tragico, sul contesto nazionale e sullo scenario internazionale che ha visto compiersi la vicen-



da: bisogna aver la possibilità, con tutti i materiali a disposizione, di ripercorrere questi lunghi anni, approfondire i problemi, rileggere i comportamenti dei vari protagonisti, della Politica, delle Istituzioni, comprendere.

E anche lo spettacolo musicale di Pippo Pollina, che debutterà domani sera al Manzoni, con la forza delle parole e della musica, deve far continuare "l'ultimo volo" dell'aereo e dei ricordi, deve continuare a parlare alle coscienze, deve destare nuove curiosità.

Perché bisogna continuare a chiedere verità e giustizia per le 81 vittime innocenti e capire che l'abbattimento di un aereo civile in tempo di pace non può essere dimenticato. Nessuno può fingere di non sapere e voltarsi dall'altra parte, è una ferita troppo profonda: è in gioco davvero la dignità nazionale.

Continuo a credere che sia necessario poter trovare la verità completa che sola può rinsaldare per sempre e con tutti un patto di fiducia tra Stato e cittadini. Ed è lo Stato che deve recuperare questa fiducia con più trasparenza, più vicinanza ai cittadini. Uno Stato in cui siano visibili istituzioni di assoluta fede democratica. Uno Stato in cui non ci siano più misteri insoluti.

**Presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica*

